



TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL LAZIO

ROMA

RICORSO

Della prof.ssa AUGUSTA MARCONI (c.f.: MRCGST60T70A515L), nata il 30.12.1960 ad Avezzano (AQ) e ivi residente in via G. Mazzini n. 139, rappresentata e difesa, come da procura speciale in calce al presente atto, dagli **Avv.ti Federica Scafarelli** (c.f. SCFFRC70S46F839I; pec. federicascafarelli@ordineavvocatiroma.org; fax: 06 80691983) del Foro di Roma, **Giuseppe Farina** (c.f. FRNGPP79L12A516J; pec. giuseppe.farina@ordineavvocatipadova.it; fax: 049.8782234) del Foro di Padova e **Angelica Maria Nicòtina** (c.f. NCTNLC80B54F158N; pec. angelica.nicotina@ordineavvocatipadova.it; fax: 049.8782234) del Foro di Padova, **Paolo Mazzotta** (c.f. MZZPLA68P01A345F; pec. avv.paolomazzotta@pec.giuffre.it; fax: 1782270658) del Foro di L'Aquila, e **Federico Pagetta** (c.f. PGTFRC69L22B563W; pec. federico.pagetta@ordineavvocatipadova.it; fax: 049.8782234) del Foro di Padova, nonché elettivamente domiciliata presso lo studio del primo dei suddetti procuratori, in Roma, Via G. Borsi n. 4.

I suddetti procuratori dichiarano di voler ricevere le comunicazioni e le notificazioni relative al presente procedimento a mezzo p.e.c. agli indirizzi, federicascafarelli@ordineavvocatiroma.org, giuseppe.farina@ordineavvocatipadova.it, angelica.nicotina@ordineavvocatipadova.it, avv.paolomazzotta@pec.giuffre.it e federico.pagetta@ordineavvocatipadova.it nonché a mezzo fax al n. 049.8782234 e al n. 06.80691983

ricorrente,

contro

il **MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**, in
persona del legale rappresentante in carica

resistente,

e contro

la prof.ssa ZELDA FERRARESE (c.f. FRRZLD73B50H783F), residente in 370147 - San
Bonifacio (VR) via Giotto n. 16

la prof.ssa MICHELA VISIONE (VSNMHL77P63G596P), residente in Sant'Angelo d'Alife
(CE), via Annunziata n. 4

controinteressate

PER L'ANNULLAMENTO

**PREVIA SOSPENSIONE DELL'EFFICACIA ESECUTIVA,
E COMUNQUE PREVIA ADOZIONE DELLE IDONEE MISURE CAUTELARI
EX ART. 55 C.P.A.**

- della nota del Capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Direzione generale per il personale scolastico del M.I.U.R. AOODGPER n. 32565 del 17.07.2019 e del relativo elenco allegato (**docc. 1 e 1-bis**);
- del verbale della 37° Sotto-Commissione n. 2 del 21.05.2019 delle operazioni relative allo svolgimento della prova orale sostenuta dalla ricorrente (**doc. 2**);
- del giudizio di mancato superamento della prova orale sostenuta dalla ricorrente affisso all'albo della sede d'esame il 21.05.2019;
- del decreto del Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Direzione generale per il personale scolastico del M.I.U.R. AOODPIT n. 580 del 19.04.2019, con il quale sono stati nominati i componenti aggregati esperti di lingua straniera e di informatica di cui all'allegato A delle sotto-commissioni nella parte in cui, nella 37° Sotto-Commissione è stato nominato quale Componente aggregato di Informatica il dott. Federico Beghini (**doc. 3 e 3-bis**);
- in via subordinata, dell'art. 15, comma 8, del Regolamento di cui al D.M. 3 agosto 2017, n. 138 e, per l'effetto, del decreto del Direttore generale del Personale scolastico - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del M.I.U.R. AOODPIT n. 2080 del 31.12.2018 venivano costituite le sotto-commissioni di concorso (**docc. 4 e 5**);

- in via subordinata, degli articoli 12, comma 4, del Regolamento di cui al D.M. 3 agosto 2017, n. 138 (doc. 4) e 10 del Bando concorsuale (**doc. 6**) di cui al decreto del Direttore generale per il Personale scolastico del M.I.U.R. nella parte in cui le predette norme stabiliscono che i titoli siano valutati per quei candidati che abbiano superato la prova orale e, conseguentemente, della nota del Capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Direzione generale per il personale scolastico del M.I.U.R. AOODGPER n. 32565 del 17.07.2019 e del relativo elenco allegato (docc. 1 e 1-*bis*);
- in via subordinata, dei quadri di riferimento relativi alla prova orale e del relativo atto/decreto di approvazione (non noto) **doc. 7**);
- in via subordinata, del decreto del Direttore generale del Personale scolastico - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del M.I.U.R. AOODPIT n. 2080 del 31.12.2018, con il quale sono state costituite le sotto-commissioni di concorso, nella parte in cui sono state nominate quali componenti della 37° Sotto-Commissione la dott.ssa Silvana Sartori e la dott.ssa Mariella Serra (doc. 5);
- di ogni atto presupposto e/o preparatorio e/o connesso e/o consequenziale e/o di esecuzione rispetto agli atti impugnati

per l'accertamento e la declaratoria

- del diritto della ricorrente a sostenere nuovamente la prova orale avanti ad altra sotto-commissione

e, per l'effetto, per la condanna

- dell'Amministrazione resistente a disporre la ripetizione della prova orale avanti ad altra sotto-commissione

FATTO

A) La ricorrente è una candidata ammessa al corso-concorso nazionale per il reclutamento di dirigenti scolastici, indetto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (di seguito, MIUR o Ministero resistente) con decreto direttoriale della Direzione generale per il personale scolastico, prot. n. 1259 del 23.11.2017 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, IV serie speciale – Concorsi, n. 90 del 24.11.2017, **doc. 8**). A seguito del superamento della prova pre-selettiva, la ricorrente ha superato anche la prova scritta computerizzata ed è stata, quindi, ammessa alla prova orale con decreto del Capo Dipartimento per il sistema educativo di

istruzione e formazione, Direzione generale per il personale scolastico del MIUR n. 395 del 27.03.2019 e dal relativo allegato (**doc. 9**).

Il 21.05.2019, primo giorno di inizio delle prove orali, la prof.ssa Marconi sosteneva la prova avanti alla 37° Sotto-Commissione, ma lo stesso giorno apprendeva di non averla superata mediante affissione all'albo della sede d'esame del relativo punteggio complessivo, inferiore al minimo stabilito dall'art. 12, comma 3, del Regolamento di concorso (doc. 4).

Con nota del Capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Direzione generale per il personale scolastico del M.I.U.R. AOODGPER n. 32565 del 17.07.2019 veniva pubblicato l'elenco dei titoli dei candidati idonei (docc. 1 e 1-bis).

Per meglio comprendere le censure sollevate nel presente giudizio, occorre preliminarmente illustrare le peculiari vicende amministrative che hanno interessato la tornata di reclutamento di cui è causa.

B) Con decreto ministeriale 3.08.2017 n. 138 (doc. 4), il Ministero resistente disciplinava il corso-concorso per l'accesso ai ruoli della dirigenza scolastica, definendo – per quanto rileva in questa sede – i contenuti delle prove, le relative modalità di svolgimento nonché i punteggi minimi per il superamento della selezione.

In particolare, l'atto regolamentare in questione stabilisce, all'art. 9, che *“le prove di esame del concorso pubblico per l'ammissione al corso di formazione dirigenziale e tirocinio si articolano in una prova scritta, da svolgersi con l'ausilio di sistemi informatici, e una prova orale”*.

Per quanto concerne specificamente la prova orale, poi, lo stesso regolamento precisa all'art. 11: *“1. La prova orale consiste in un colloquio sulle materie d'esame di cui all'articolo 10 che accerta la preparazione professionale del candidato sulle medesime e sulla verifica della capacità di risolvere un caso riguardante la funzione del dirigente scolastico.*

2. La prova orale verifica altresì la conoscenza degli strumenti informatici e delle tecnologie della comunicazione normalmente in uso presso le istituzioni scolastiche, nonché la conoscenza della lingua prescelta dal candidato tra francese, inglese, tedesco e spagnolo al livello B2 del CEF, attraverso la lettura e traduzione di un testo scelto dalla Commissione ed una conversazione nella lingua prescelta.

3. La prova orale è superata dai candidati che riportano il punteggio minimo previsto dall'articolo 12, comma 3, ultimo periodo”.

A sua volta, il successivo art. 12 del medesimo Regolamento disciplina in via generale la valutazione della prova orale nei seguenti termini: *“3. Al colloquio sulle materie d’esame, all’accertamento della conoscenza dell’informatica e all’accertamento della conoscenza della lingua straniera prescelta dal candidato, nell’ambito della prova orale, la Commissione del concorso attribuisce un punteggio nel limite massimo rispettivamente di 82, 6 e 12. Il punteggio complessivo della prova orale è dato dalla somma dei punteggi ottenuti al colloquio e nell’accertamento della conoscenza dell’informatica e della lingua. La prova orale è superata dai candidati che ottengono un punteggio complessivo pari o superiore a 70 punti”* (doc. 4).

C) Con decreto direttoriale della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 1259 del 23 novembre 2017, veniva quindi indetto il bando di concorso (doc. 8).

Rilevante, ai fini dell’odierno giudizio, è l’art. 9 del predetto bando perché disciplina la prova orale. Ne riportiamo la parte d’interesse per comodità di riscontro.

“1. I candidati che superano la prova di cui all’art. 8 sono ammessi, con decreto del Direttore generale, da pubblicarsi sul sito internet del Ministero, a sostenere la prova orale.

2. La prova orale consiste in:

a) un colloquio sulle materie d’esame di cui all’art. 10, comma 2, del decreto ministeriale che accerta la preparazione professionale del candidato sulle medesime e sulla verifica della capacità di risolvere un caso riguardante la funzione del dirigente scolastico;

b) una verifica della conoscenza degli strumenti informatici e delle tecnologie della comunicazione normalmente in uso presso le istituzioni scolastiche;

c) una verifica della conoscenza della lingua prescelta dal candidato tra francese, inglese, tedesco e spagnolo al livello B2 del CEF, attraverso la lettura e traduzione di un testo scelto dalla Commissione ed una conversazione nella lingua prescelta.

3. I quesiti di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 sono predisposti dalla Commissione e dalle Sottocommissioni del concorso. La Commissione e le sottocommissioni scelgono altresì i testi da leggere e tradurre nella lingua straniera indicata dal candidato.

4. Al colloquio sulle materie d’esame, all’accertamento della conoscenza dell’informatica e all’accertamento della conoscenza della lingua straniera prescelta dal candidato, nell’ambito della prova orale, la Commissione del concorso attribuisce un punteggio nel limite massimo rispettivamente di 82, 6 e 12. Il punteggio complessivo della prova orale è dato dalla somma dei punteggi ottenuti al colloquio e nell’accertamento della conoscenza dell’informatica e della

lingua. La prova orale è superata dai candidati che ottengono un punteggio complessivo pari o superiore a 70 punti.

5. I quadri di riferimento, di cui all'art. 13, comma 1, lettera c) del decreto ministeriale, in base ai quali è costruita e valutata la prova orale sono pubblicati sul sito internet del Ministero, prima dell'inizio della prova stessa.

6. La Commissione e le Sottocommissioni esaminatrici, prima dell'inizio della prova orale, determinano i quesiti da porre ai singoli candidati per ciascuna delle materie di esame. Tali quesiti sono proposti a ciascun candidato previa estrazione a sorte.

7. Con avviso da pubblicarsi sul sito internet del Ministero, almeno venti giorni prima dell'inizio delle prove orali, è resa nota la sede, la data e l'ora di svolgimento della prova stessa. La pubblicazione di tale avviso ha valore di notifica a tutti gli effetti” (doc. 6).

D) Con decreto del Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del M.I.U.R. AOODPIT n. 580 del 19.04.2019 sono stati nominati componenti aggregati esperti di lingua straniera e di informatica di cui all'allegato A e tra questi, quale componente aggregato di Informatica sempre nella 37° Sotto-Commissione, il dott. Federico Beghini, già candidato nello stesso concorso ancorché escluso all'esito della prova pre-selettiva (doc. 3 e 3-bis).

E) In vista della conclusione delle operazioni di correzione degli scritti, con decreto del Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del M.I.U.R. AOODGPER n. 1180 del 22.03.2019 venivano fissati i criteri di abbinamento dei candidati ammessi alla prova orale alle varie Commissioni/Sotto-Commissioni e, nello specifico, si prevedeva di procedere nel seguente modo in (asserito) ossequio ai principi di imparzialità e di trasparenza:

“L'elenco dei candidati che avranno superato la prova scritta verrà ordinato per codice fiscale di ciascuno in ordine alfabetico.

I codici fiscali verranno quindi assegnati uno alla volta, in ordine di elenco, alle 38 commissioni/sottocommissioni esaminatrici.

Si abbinerà, in sequenza, il primo candidato dell'elenco alla commissione iniziale, il secondo candidato alla sottocommissione n. 1, il terzo candidato alla sottocommissione n. 2 ecc. fino alla distribuzione di tutti i candidati in tutte le 38 commissioni/sottocommissioni costituite.

Più nello specifico, alla commissione iniziale saranno assegnati i candidati n.1, n. 39, n. 77 ecc.; alla sottocommissione n. 1 i candidati n. 2, n. 40, n. 78 ecc. alla sottocommissione n. 2 i candidati n. 3, n. 41, n. 79 ecc. fino a esaurimento dell'elenco”.

In tal modo si consentiva in astratto a quei candidati che lavoravano o erano residenti a San Bonifacio, paese di 21.000 abitanti, di sostenere la prova orale proprio davanti alla 37° Sotto-Commissione con sede nella medesima località, per giunta davanti a commissari che lavorano in un importante istituto scolastico di San Bonifacio. Ci si riferisce, nello specifico, alla dott.ssa Silvana Sartori, attuale Preside dell'Istituto statale istruzione secondaria superiore M.O. Luciano Dal Cero, e alla dott.ssa Mariella Serra, attuale direttore dei Servizi amministrativi del medesimo Istituto Dal Cero (**doc. 10**).

Senonché, anche in concreto, è poi avvenuto che una candidata fosse proprio di San Bonifacio (prof.ssa Zeldia Ferrarese) e diversi altri candidati fossero delle località limitrofe.

F) Con decreto del Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Direzione generale per il personale scolastico AOODPIT n. 395 del 27.03.2019 il M.I.U.R. pubblicava l'elenco dei candidati, tra i quali l'odierna ricorrente, che avevano superato la prova scritta (**doc. 9**).

A fine aprile 2019 venivano pubblicati i calendari della prova orale, ivi compreso quello relativo alla 37° Sotto-Commissione (**doc. 11**), poi rettificato (**doc. 12**), e il 10 maggio 2019 veniva pubblicato anche il "*quadro di riferimento della prova orale*" ai sensi dell'art. 9, comma 2, del Bando (doc. 7).

G) Il 21 maggio 2019 la ricorrente si presentava avanti alla 37° Sotto-Commissione per il colloquio, il cui esito, tuttavia, si rivelava negativo a seguito dell'affissione all'albo della sede d'esame del relativo punteggio complessivo avvenuta in pari data.

Pertanto, con istanze trasmesse, rispettivamente, in data 23.05.2019 (**doc. 13**) e in data 18.06.2019 (**doc. 14**), la ricorrente esercitava la facoltà riconosciuta dagli artt. 22 ss. della L. 22 agosto 1990 n. 241, chiedendo di accedere agli atti concorsuali e di avere copia della prova sostenuta, del relativo verbale e di ogni altro atto relativo alla procedura in questione.

Benché solo parte della documentazione richiesta sia stata resa disponibile dall'amministrazione resistente, quanto trasmesso era sufficiente a confermare l'illegittimità della procedura concorsuale in questione e, in particolare, della valutazione della prova orale della ricorrente.

Avverso i provvedimenti indicati in epigrafe ricorre, pertanto, la ricorrente *ut supra* rappresentata e difesa, chiedendone l'annullamento e/o la riforma, previa adozione di ogni più idonea misura cautelare, siccome irrimediabilmente illegittimi per i seguenti motivi di

DIRITTO

1) VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 9, COMMA 2, DEL BANDO DI CONCORSO E DEL RELATIVO QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROVA ORALE.

VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI IMPARZIALITÀ E DI PAR CONDICIO.

In base all'art. 9, comma 2, del Bando di concorso la prova orale doveva consistere tra l'altro in:

“a) un colloquio sulle materie d'esame di cui all'art. 10, comma 2, del decreto ministeriale che accerta la preparazione professionale del candidato sulle medesime e sulla verifica della capacità di risolvere un caso riguardante la funzione del dirigente scolastico” (doc. 6).

Giova evidenziare al riguardo come la soluzione del caso ricoprisse una notevole importanza ai fini del superamento della prova: ben 42 punti (sul totale di 100 conseguibili all'esito del colloquio) concernevano proprio questa specifica parte della verifica (cfr. quadri di riferimento, doc. 7).

Nel verbale n. 2 del 21 maggio 2019 è riportato il caso sottoposto alla ricorrente: *“Un alunno certificato legge 104 del 92 sta frequentando il terzo anno della scuola secondaria di I grado e deve sostenere gli esami finali. Quali azioni promuove il ds?”* (doc. 2).

In realtà, la Sotto-Commissione non ha predisposto alcun caso da risolvere; siamo invece di fronte a un quesito che ha come unica e inderogabile risposta l'applicazione del D.Lgs. n. 62/2017 e del DM n. 741/2017 così come riportato in tutti i testi di preparazione al concorso.

Secondo i vari testi di studio, per l'individuazione del caso *“Si tratta sempre di affrontare una situazione problematica che richiede capacità di individuazioni delle variabili in campo e delle possibili soluzioni. ... l'interazione tra i soggetti coinvolti può far prefigurare una pluralità di soluzioni tra le quali il dirigente deve saper individuare la più favorevole ...”*, poiché esiste un *“metodo dei casi”* ovvero un modello di complessità. Il caso, infatti, *“non si presta ad una soluzione diretta e semplice, ma richiede l'utilizzo di molteplici apporti e la capacità di adottare priorità ...”*. E ancora: *“Ma come si può descrivere un caso? Un caso ... non si presta a una soluzione diretta e semplice, ma richiede l'utilizzo di molteplici apporti e la capacità di adottare priorità nella scelta e di motivarle ... dare le indicazioni fondamentali per la soluzione*

di incidenti critici” (A. Giannelli, “Corso Dirigenti Scolastici. Prova Orale. 150 casi di studio”, Guerini e Associati e Associazione Nazionale Presidi, 2019, pagg 21-28: **doc. 15** estratto)

In quest’ottica, lo “Studio di Caso” per la disabilità prevede che ci sia una situazione indicativa di un insieme più ampio di problemi e non il comportamento da tenere in caso di esami di stato (doc. 15).

Al contrario, alla ricorrente è stato proposto un quesito (e non un caso) che presuppone una risposta univoca che non lascia alcun margine a possibili soluzioni alternative.

Tale assunto è comprovato chiaramente dall’ “AAVV, *Dizionario normativo della scuola*”, Tecnodid Editrice, 2019, pagg 554-545” che per le modalità di svolgimento degli Esami di Stato (I ciclo di istruzione) per alunni con disabilità riporta: “...*il decreto legislativo n. 62/2017 e il decreto ministeriale n. 741/2017, nel fornire indicazioni operative in materia di svolgimento e di valutazione delle prove di esame, fa esclusivo riferimento ai candidati disabili certificati ai sensi della legge 104/1992*”. Ne deriva che nessun dirigente scolastico possa operare in modo diverso per gli esami di stato del primo ciclo per studenti certificati con Legge n. 104/1992, dovendo invece strettamente attenersi a quanto previsto dal D.Lgs. n. 62/2017 e dal D.M. n. 741/2017, anche al fine di fornire la massima garanzia per tutti i soggetti candidati disabili.

All’uopo, *ad abundantiam*, per corroborare quanto ora esposto, lo scrivente patrocinio deposita anche la perizia di parte del prof. Viriol D’Ambrosio, già Dirigente tecnico per il Sistema Nazionale di Valutazione del MIUR, valutatore per i Dirigenti Scolastici e attualmente Dirigente scolastico presso l’IIS “Alessandrini” di Montesilvano (PE) e di cui si produce il *curriculum vitae* a comprova della sua competenza ed esperienza (**doc. 16**).

Se, dunque, quella sottoposta alla ricorrente non era la soluzione di un caso ma la formulazione di un quesito, il *modus operandi* della Sotto-Commissione ha comportato una violazione sia dell’art. 9, comma 2, del Bando di concorso sia del relativo quadro di riferimento della prova orale perché le sono stati posti due quesiti anziché un quesito e un caso da risolvere.

Tale *vulnus* ha inficiato la regolarità della prova e si è riverberato, di conseguenza, nel giudizio parziale e complessivo determinandone l’illegittimità.

A conferma dell’errore in cui è incorsa la Sotto-Commissione 37 nella formulazione e nella relativa valutazione del caso basti richiamare le esperienze lavorative e formative della ricorrente in materia.

La prof.ssa Marconi è stata:

- “*Commissario di Commissione giudicatrice per l’abilitazione all’insegnamento per attività didattiche di sostegno (integrazione degli alunni in situazione di handicap)*” presso l’Università degli Studi dell’Aquila;
- componente del Comitato Tecnico Scientifico del MASTER DI I LIVELLO in “*Didattica speciale per l’integrazione di allievi disabili*” presso l’Università degli Studi di Chieti-Pescara;
- si è occupata di handicap per l’Ufficio Scolastico Regionale dell’Abruzzo;
- ha tenuto seminari e convegni su questo delicato settore (**doc. 17**).

Inoltre, va evidenziato che la ricorrente (docente presso liceo scientifico) è anche docente universitario a contratto per il Settore disciplinare MPED 03 (pedagogia speciale) dal 2012 ad oggi (Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio”) ed ogni anno sostiene cicli di lezioni a cui partecipano circa 300 studenti.

A tutto voler concedere, sembra quantomeno paradossale che, a fronte di un simile incarico, la “*chiarezza espositiva e la capacità di sintesi*” della ricorrente sia stata giudicata “gravemente inadeguata” dalla Sotto-Commissione 37.

2) INCOMPATIBILITÀ DI UN COMPONENTE DELLA 37° SOTTO-COMMISSIONE. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL’ART. 11 DEL D.P.R. 9 MAGGIO 1994 N. 487. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL’ART. 51 COD. PROC. CIV. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL’ART. 6-BIS DELLA L. 7 AGOSTO 1990 N. 241. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEGLI ARTT. 3 E 97 COST. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA ED IMPARZIALITÀ DELLE PROCEDURE CONCORSUALI.

Per garantire la *par condicio* nelle procedure concorsuali, i commissari si devono astenere ogni qual volta sia ipotizzabile anche solo un potenziale “conflitto di interessi” con uno dei candidati. La normativa generale in materia di procedure concorsuali (d.p.r. 9 maggio 1994, n. 487, recante le norme sull’accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi), dispone testualmente all’art. 11 che i componenti della commissione “*presa visione dell’elenco dei partecipanti, sottoscrivono la dichiarazione che non sussistono situazioni di incompatibilità tra essi ed i concorrenti, ai sensi degli articoli 51 e 52 del codice di procedura civile*”.

Segnatamente, l'articolo 51 c.p.c. sancisce che il giudice (e il commissario di concorso) ha l'obbligo di astenersi quando si trova in rapporto con l'oggetto della causa oppure con le parti, ovverosia nei seguenti casi:

- 1) se ha interesse nella causa o in altra vertente su identica questione di diritto;
- 2) se egli stesso o la moglie è parente fino al quarto grado o legato da vincoli di affiliazione, o è convivente o “commensale abituale” di una delle parti o di alcuno dei difensori;
- 3) se egli stesso o la moglie ha causa pendente o “grave inimicizia” o rapporti di credito o debito con una delle parti o alcuno dei suoi difensori;
- 4) se ha dato consiglio o prestato patrocinio nella causa, o ha deposto in essa come testimone, oppure ne ha conosciuto come magistrato in altro grado del processo o come arbitro o vi ha prestato assistenza come consulente tecnico;
- 5) se è tutore, curatore, amministratore di sostegno, procuratore, agente o datore di lavoro di una delle parti; se, inoltre, è amministratore o gerente di un ente, di un'associazione anche non riconosciuta, di un comitato, di una società o stabilimento che ha interesse nella causa.

Con formula di chiusura lo stesso art. 51 stabilisce infine che, in ogni altro caso in cui esistano “**gravi ragioni di convenienza**”, il giudice ha facoltà di richiedere al capo dell'ufficio l'autorizzazione ad astenersi, rimettendo quindi, in capo allo stesso soggetto, la valutazione in ordine a quelle gravità.

La norma, dunque, impone al giudice (e al commissario) di astenersi quando ha con la parte (candidato) contatti e rapporti frequenti e intensi tali da pregiudicare l'imparzialità e la serenità di giudizio.

Il quadro normativo è oggi in parte mutato a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 190/2012 (legge anticorruzione) che ha aggiunto l'articolo 6-*bis* alla legge 241/1990, sul procedimento amministrativo.

Tale disposizione impone a tutti i soggetti che a qualunque titolo intervengono nel procedimento amministrativo (formulando pareri, valutazioni tecniche e atti endoprocedimentali o adottando il provvedimento finale) di astenersi “*in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, **anche potenziale***”.

Tale norma riguarda non solo chi è chiamato ad espletare compiti di natura gestionale, ma è applicabile anche alle commissioni giudicatrici nei concorsi pubblici, le quali debbono garantire anch'esse nella loro composizione “trasparenza, obiettività e terzietà di giudizio”,

rappresentando questi dei principi irrinunciabili a tutela della parità di trattamento fra i diversi aspiranti ad un posto pubblico.

Pertanto, la posizione rivestita del valutatore del concorso deve essere di terzietà rispetto ai concorrenti e non di mera imparzialità.

Il principio di “astensione”, deve essere applicato tutte le volte che possa manifestarsi un “sospetto”, consistente, di violazione dei principi di imparzialità, di trasparenza e di parità di trattamento.

Pertanto, tutte le volte che sia ipotizzabile un **potenziale** “conflitto di interessi” – anche atipico, suscettibile in concreto di riflettersi negativamente sull’andamento del procedimento per fatti oggettivi, anche di sola potenziale compromissione dell’imparzialità, oppure tali da suscitare ragionevoli e non meramente strumentali dubbi sulla percepibilità effettiva dell’imparzialità di giudizio nei destinatari dell’attività amministrativa e nei terzi – il soggetto facente parte della commissione giudicatrice deve, innanzi tutto, segnalare all’autorità che lo ha nominato “tale situazione di conflitto, anche potenziale” e poi deve necessariamente astenersi (Tar Sardegna, sez. I, sent n. 459/2013).

Tra i componenti della Sotto-Commissione che ha esaminato la ricorrente figurava anche il prof. Federico Beghini nominato con decreto del Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Direzione generale per il personale scolastico del M.I.U.R. AOODPIT n. 580 del 19.04.2019 quale componente aggregato esperto di informatica (docc. 3 e 3-bis).

Risulta *per tabulas* che lo stesso commissario sia stato anche candidato nel medesimo concorso di cui è causa, avendo egli partecipato alla prova pre-selettiva non tuttavia superandola (**doc. 18**).

Sta di fatto che, indipendentemente dall’operato in concreto svolto, è ipotizzabile un potenziale conflitto d’interessi in capo al prof. Beghini, perché risulta che sia all’epoca della sua nomina sia al momento della prova orale della ricorrente fossero pendenti avanti codesto On.le T.A.R. molti ricorsi avverso gli esiti della prova preselettiva con doglianze travolgenti l’intera procedura.

Pertanto, la sua stessa partecipazione al concorso, seppur fino alla fase preselettiva, dimostra inequivocabilmente l’interesse risposto dallo stesso commissario nel concorso, sicché egli non avrebbe potuto essere nominato proprio ai fini del rigoroso rispetto dei principi di trasparenza, obiettività e terzietà di giudizio.

3) VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 12, COMMA 1, DEL D.P.R. N. 487 DEL 1994 E SS.MM.II..

VIOLAZIONE DELLA LEGGE N. 241 DEL 1990, NONCHÉ DEGLI ARTICOLI 6 E 12 DEL D.P.R. N. 487 DEL 1994 E SS.MM.II..

VIOLAZIONE DELLA LEGGE N. 241 DEL 1990, NONCHÉ DEGLI ARTICOLI 6 E 12 DEL D.P.R. N. 487 DEL 1994.

VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE SOTTO PLURIMI PROFILI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROVA ORALE. ILLOGICITÀ MANIFESTA. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA, IMPARZIALITÀ E *PAR CONDICIO* FRA I CANDIDATI. VIOLAZIONE DELLE REGOLE CONCORSUALI.

3.1. L'art. 12, comma 1, del D.P.R. n. 487 del 1994 stabilisce che *“Le commissioni esaminatrici, alla prima riunione, stabiliscono i criteri e le modalità di valutazione delle prove concorsuali, da formalizzare nei relativi verbali, al fine di assegnare i punteggi attribuiti alle singole prove. Esse, immediatamente prima dell'inizio di ciascuna prova orale, determinano i quesiti da porre ai singoli candidati per ciascuna delle materie di esame. Tali quesiti sono proposti a ciascun candidato previa estrazione a sorte”*.

Coerentemente, l'art. 9, comma 6, del Bando di concorso stabilisce che *“La Commissione e le Sottocommissioni esaminatrici, prima dell'inizio della prova orale, determinano i quesiti da porre ai singoli candidati per ciascuna delle materie di esame. Tali quesiti sono proposti a ciascun candidato previa estrazione a sorte”*.

In quest'ottica, il 17 maggio 2019 il Presidente della Commissione generale del concorso ha inviato a tutte le sotto-commissioni operanti nelle diverse regioni una Direttiva contenente una sorta di protocollo da seguire nella predisposizione dei quesiti e nello svolgimento dei colloqui. Queste in sintesi le principali indicazioni:

“Ciascuna commissione elaborerà un numero di quesiti pari al numero dei candidati assegnati aumentato di 2 unità per ognuna delle quattro tipologie di domande da proporre al candidato (quesito generale sulle materie del bando, caso problematico, brano in lingua straniera max 8 righe, prova pratica di informatica).

A ciascun candidato verranno sottoposte 3 buste per ogni tipologia da cui estrarre le 4 domande della prova.

In nessun caso i quesiti estratti dai candidati potranno essere riutilizzati nelle giornate successive”.

Ciò non è avvenuto nel caso che ci occupa.

Le buste da sorteggiare non recavano alcuna intestazione relativa al concorso. La Sotto-Commissione 37 non risulta abbia predisposto un numero di quesiti pari al numero dei candidati assegnati aumentato di due unità ma ha fatto sorteggiare a ogni candidato tre buste bianche che contenevano striscioline di carta con i quesiti e nessun'altra indicazione (ovvero se trattavasi di domanda, di caso, della prova di lingua straniera e della prova di informatica). Nessuna firma è stata apposta dalla commissione sui quesiti estratti, tantomeno dalla ricorrente durante la prova orale. Riprova ne sia la successiva annotazione su *file*, che non si tratta delle prove estratte ma delle prove predisposte su computer dalla sottocommissione 37.

Il verbale n. 2 relativo alle operazioni della prova orale sostenute dalle candidate nella mattinata del 21 maggio 2019, ivi compresa la ricorrente, afferma al terzo capoverso che *“ogni candidato estrae a sorte per ciascuna prova ... una fra 3 (tre) proposte dalla commissione”*.

Gli è che il giorno della prova orale della ricorrente (21 maggio 2019) la Sotto-Commissione 37 non ha fatto visionare ai presenti l'esistenza di tutte le terne di prove per i candidati della sessione giornaliera, comprese quelle non estratte e nessuno dei candidati ha potuto verificare quali prove non fossero state estratte alla fine della giornata

La prova di quanto si viene affermando sta proprio nel verbale n. 2 di pari data (doc. 2), che nulla dice sul punto.

Tant'è che alla ricorrente sono state sottoposte le terne di buste delle quali è stata chiesta copia in sede di accesso agli atti, senza che l'amministrazione ne abbia concesso l'ostensione, ragion per cui **si ribadisce in questa sede, ai sensi dell'art. 116 c.p.a., la richiesta di accesso a tale documentazione**, oltreché dell'ulteriore documentazione di cui alle istanze del 23.05.2019 e del 18.06.2019 e non ancora resa disponibile.

I documenti trasmessi, infatti, non sono gli originali ma le copie dei *files* che la Sotto-Commissione 37 ha mantenuto sui propri dispositivi.

Inoltre la stessa Sotto-Commissione ha aggiunto (non nel corso la prova orale) a matita o a penna il nome della candidata ricorrente, eccezion fatta per quesito di informatica, il quale risulta così anonimo e non attribuibile alla prof.ssa Marconi.

Per meglio comprendere l'approssimazione tenuta dalla commissione nella predisposizione delle operazioni propedeutiche alle prove orali, basti raffrontare il verbale n. 2 relativo alla prova della ricorrente con il verbale relativo alla medesima prova orale redatto da altra sotto-commissione (doc. 2 e **doc. 19**).

Come si può notare, i criteri di scelta dei vari quesiti/casi etc. seguono una procedura molto più trasparente di quella adottata in modo superficiale dalla Sotto-Commissione 37.

Nel verbale della Sotto-Commissione n. 19 è possibile comprendere quali buste/quesiti numerate/i scelga il candidato e quali siano quelle/i non scelte/i nella terna (doc. 19).

Nel raffronto tra i due verbali si può notare come l'operato della Sotto-Commissione 37 palesi una grave negligenza in termini di trasparenza inficiante tutte le operazioni ivi descritte.

3.2. Altro grave *vulnus* della procedura concerne la violazione degli articoli 6 e 12 del d.P.R. n. 487 del 1994.

La prova orale della ricorrente, come quella delle altre candidate che l'hanno sostenuta quel giorno, si è svolta a porte chiuse.

A mente dei citati articoli, invece, le prove orali si sarebbero dovute svolgere in un'aula aperta al pubblico, di capienza idonea ad assicurare la massima partecipazione.

3.3. Il quadro di riferimento della prova orale stabilisce i maxi criteri di valutazione nei seguenti termini (cfr. doc. 7):

“QUESITO E SOLUZIONE DI UN CASO

1) Conoscenza dei contenuti specifici: max 30 punti

2) Capacità di risoluzione del caso: max 42 punti

3) Chiarezza espositiva e capacità di sintesi: max 10 punti

STRUMENTI INFORMATICI E TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE IN USO NELLE SCUOLE: max 6 punti

LINGUA STRANIERA PRESCELTA DAL CANDIDATO

Capacità di lettura, traduzione e conversazione: max 12 punti”.

La Sotto-Commissione 37, come si evince dal documento *sub* doc. 2, ha predisposto una griglia di valutazione diversa rispetto a quella stabilita a livello nazionale. Tale griglia con ripartizione dell'attribuzione di punteggi non solo non è mai stata comunicata e resa pubblica, ma non è neppure uniforme a quanto previsto per un concorso di livello nazionale. La Sotto-Commissione 37 ha, infatti, suddiviso ogni criterio previsto dal Quadro nazionale di riferimento

in “*non adeguato-sufficiente-buono-avanzato*” con un’attribuzione inappropriata di **punteggio parziale** che non trova alcun riscontro giustificativo nella disciplina concorsuale *de qua*.

Non solo: la griglia stabilita dalla Sotto-Commissione conteneva elementi in contraddizione tra di loro. Com’è possibile, infatti, dare una sufficienza ampia, ovvero 23 punti, per l’indicatore “*conoscenza dei contenuti specifici*”, e al contempo assegnare soli 4 punti (gravemente non adeguato) all’indicatore “*chiarezza espositiva e capacità di sintesi*”. Il verbale è, dunque, molto approssimativo, contraddittorio e assolutamente carente di motivazione.

Anche per tali motivi la valutazione della prova orale della ricorrente risulta viepiù illegittima.

3.4. Giova evidenziare poi che in base alle indicazioni ministeriali riportate nel “*quadro di riferimento relativo alle prove orali*” (doc. 7), ciascuna prova avrebbe dovuto avere la durata di 50 minuti, con un’oscillazione per difetto o per eccesso del 10% del tempo destinato alla prova stessa.

Benché nel verbale i tempi dell’esame del singolo candidato non siano riportati, è tuttavia agevole notare i tempi ridotti dell’intera sessione: dalle ore 9 alle 13,45 sono 285 minuti per cinque candidati, ossia 57 minuti a candidato.

Il risultato non tragga in inganno, perché tra un candidato e l’altro la commissione impiegava un quarto d’ora circa per compilare la scheda valutativa.

Trova così conferma la circostanza riferita dalla ricorrente di essere stata interrogata per non più di mezz’ora.

3.5. Altro elemento di illegittimità concerne la prova di informatica: se si osserva il *file* trasmesso dall’amministrazione resistente all’esito dell’accesso agli atti, si noterà che non è riportato il nome della candidata/ricorrente. Ciò inficia la prova stessa e, conseguentemente, la legittimità della valutazione relativa a tutta la prova orale della ricorrente perché quel *file* non è alla stessa attribuibile (doc. 2).

Tuttavia la prova di informatica riportata richiedeva: “*Utilizzando opportuni strumenti informatici, predisporre una convocazione sintetica per i consigli di classe da svolgersi tipicamente entro i mesi di aprile/maggio con il seguente ordine del giorno in un apposito elenco numerato: 1. Andamento didattico e disciplinare; 2. Adozione libri di testo; 3 Varie ed eventuali. Completare la circolare con opportune indicazioni (numero circolare, destinatari, luogo e data di pubblicazione...) e porre l’oggetto ben in evidenza. Salvare il file (cognome*)*

nell'apposita cartella sul Desktop "Commissione 37". La prova era, dunque, elementare perché si limitava a richiedere di elaborare un testo di scrittura creando un file con Microsoft Word, nominandolo e salvandolo in una cartella sul desktop.

In subordine, sempre con riguardo alla prova orale di informatica, ammesso e non concesso che si trattasse del quesito posto alla prof.ssa Marconi, vi è una evidente contraddizione tra la valutazione della sotto-Commissione 37 in sede orale e quella relativa alla prova di informatica dello scritto.

Infatti, la prova scritta della ricorrente (**doc. 20**) è stata sostenuta al computer ed è di per sé una prova omologa a quella richiesta in sede di prova orale per la quale la stessa candidata è stata valutata in senso ampiamente positivo.

A ciò si aggiunga che la ricorrente è stata retribuita dall'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo in qualità di formatrice e progettista per un "Piano regionale di formazione con l'obiettivo di favorire l'utilizzo e lo sviluppo delle procedure digitali nella gestione documentale e, più in generale, nell'attività amministrativa delle segreterie scolastiche" (**doc. 21**).

Infine, sempre la ricorrente ha conseguito un dottorato di ricerca in "E-Learning Development & Delivery" e ha scritto un testo anche in uso nelle scuole/università sulle stesse tematiche (Augusta Marconi, E-Learning e Innovazione Pedagogica. Competenze e Certificazione, Armando Ed., Roma, 2010: cfr. (doc. 17).

4) IN VIA SUBORDINATA VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 9, COMMA 3, DEL D.P.R. N. 487 DEL 1994 E SS.MM.II.. OVVERO, IN VIA SUBORDINATA, DELL'ART. 15, COMMA 8, DEL REGOLAMENTO DI CUI AL D.M. 3 AGOSTO 2017, N. 138.

VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA, IMPARZIALITÀ E PAR CONDICIO FRA I CANDIDATI.

Come noto, il d.p.r. n. 487 del 1994 e ss.mm.ii. all'art. 9, comma 3, stabilisce in modo chiaro che "*Le commissioni esaminatrici dei concorsi per esami o per titoli ed esami possono essere suddivise in sottocommissioni, qualora i candidati che abbiano sostenuto le prove scritte superino le 1.000 unità, con l'integrazione di un numero di componenti, unico restando il presidente, pari a quello delle commissioni originarie e di un segretario aggiunto. A ciascuna delle sottocommissioni non può essere assegnato un numero inferiore a 500*".

La norma, di tutta evidenza, mira ad assicurare la maggior omogeneità possibile nelle valutazioni delle prove concorsuali da parte delle commissioni e, in definitiva, essa è declinazione del principio più generale, costituzionalmente garantito, di imparzialità dell'azione amministrativa.

Ora, a quanto risulta dal calendario della prova orale, la Commissione 37 ha esaminato soltanto 99 candidati, ossia ben 400 candidati in meno rispetto a quelli stabiliti dal decreto presidenziale citato, terminando i lavori il 10 giugno 2019. Le sotto-commissioni avrebbero potuto, dunque, rispettare anche solo il numero minimo di 250 candidati, espressamente previsto dal MIUR nel Regolamento di concorso, e le prove sarebbero comunque terminate nello stesso mese di giugno, evitando una parcellizzazione e localizzazione che ha penalizzato la trasparenza e l'uniformità di giudizio.

Infatti, ciò significa pure che non solo è stata violata la disposizione generale in materia di concorsi, ma anche lo stesso art. 15, comma 8, del Regolamento di cui al D.M. 3 agosto 2017, n. 138, il quale a sua volta, pur violando esso stesso la disposizione di fonte normativa superiore, stabilisce che *“Qualora il numero dei candidati ammessi alla prova scritta sia superiore alle duecentocinquanta unità, la composizione della commissione iniziale è integrata in modo da costituire una sottocommissione per ogni gruppo, o frazione, di duecentocinquanta candidati, inclusi i membri aggregati”*.

È indubbio che la prova scritta sia stata superata da ben più di 1000 candidati, di talché il Ministero avrebbe dovuto individuare un numero di sottocommissioni di gran lunga inferiore rispetto a quanto avvenuto.

Ne discende l'illegittimità del decreto del Direttore generale per il personale scolastico del 31.12.2018 e dei successivi decreti modificativi e, a cascata, delle prove orali sostenute dalle ricorrenti.

A comprova della fondatezza di tale motivo di doglianza basti richiamare la recente legge n. 56 del 22.06.2019 (entrata in vigore il 7.07.2019) la quale, all'art. 3, comma 6, lett. a) stabilisce che *“Per le finalità del comma 4, nelle more dell'entrata in vigore del decreto previsto dall'articolo 1, comma 300, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e predisposto anche tenendo conto delle lettere a) e b) del presente comma, le procedure concorsuali di cui alla lettera b) del medesimo comma 4 sono svolte dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con modalità semplificate, anche in deroga alla disciplina prevista*

dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, per quanto concerne, in particolare: a) la nomina e la composizione della commissione d'esame, prevedendo la costituzione di sottocommissioni anche per le prove scritte e stabilendo che a ciascuna delle sottocommissioni non può essere assegnato un numero di candidati inferiore a duecentocinquanta”.

Benché la disposizione testé citata non sia applicabile al concorso di cui è causa in forza del noto principio “*tempus regit actum*”, essa tuttavia dimostra inequivocabilmente come la deroga al d.p.r. n. 487/1994 sia possibile soltanto in virtù di un’espressa previsione di legge, che nel caso di specie non c’è stata.

5) IN VIA SUBORDINATA VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEGLI ARTICOLI 8, COMMA 1, E 12, COMMA 2, DEL D.P.R. N. 497 DEL 1994 E SS.MM.II. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA, IMPARZIALITÀ.

Il secondo motivo di impugnazione subordinato concerne la violazione di legge riscontrabile negli articoli 12, comma 4, del Regolamento di cui al D.M. 3 agosto 2017, n. 138 e 10 del Bando concorsuale di cui al decreto del Direttore generale per il Personale scolastico del MIUR ai danni degli articoli 8, comma 1, e 12, comma 2, del d.p.r. n. 497 del 1994 e ss.mm.ii.

Com’è noto, le disposizioni normative da ultimo citate stabiliscono, da un lato, che “*Nei casi in cui l’assunzione a determinati profili avvenga mediante concorso per titoli e per esami, la valutazione dei titoli, previa individuazione dei criteri, è effettuata dopo le prove scritte e prima che si proceda alla correzione dei relativi elaborati*”, e dall’altro lato, che “*Nei concorsi per titoli ed esami il risultato della valutazione dei titoli deve essere reso noto agli interessati prima dell’effettuazione delle prove orali*”.

“La scansione procedimentale prefigurata dalle norme in questione è posta a tutela di un’esigenza sostanziale fondamentale: quella cioè di evitare che la valutazione dei titoli, possa *in itinere* essere discrezionalmente modificata in seguito ai risultati delle prove orali, così da influenzare l’esito finale dell’intera procedura concorsuale; ed è, dunque, strumentale alle superiori esigenze di trasparenza e imparzialità amministrativa e tale da non ammettere equipollenti.

“Infatti, il fondamento dell’obbligo partecipativo in questione consiste, da un lato, nel rendere noto ai concorrenti prima dello svolgimento dell’ultima prova il punteggio provvisoriamente

conseguito fino a tale momento, così da calibrare di conseguenza la preparazione per essa, e, dall'altro lato, di assicurare una rigida scansione dei diversi momenti valutativi nei quali si articola la selezione concorsuale, così da prevenire qualsiasi rischio che i punteggi di merito possano essere manipolati a scopo di indebiti favoritismi” (Cons. di Stato, Sez. V, sent. n. 2584 del 2015).

Pertanto, mediante questa sequenza tra punteggi provvisori, soggetti a comunicazione preventiva, e graduatoria definitiva, si assicura un più elevato tasso di imparzialità della valutazione delle capacità ed attitudini dei candidati, facendosi in modo che la graduatoria definitiva consista nell'effettiva risultante delle diverse fasi valutative, senza indebite commistioni tra le stesse.

Anche in questo caso, come nel precedente motivo di impugnazione subordinato, sovviene la legge n. 56/2019 di recentissima entrata in vigore, la quale, all'art. 3, comma 6, lett. b) n. 6, consente (per le procedure concorsuali successive alla data del 7.07.2019) che la valutazione dei titoli possa intervenire “solo dopo lo svolgimento delle prove orali nei casi di assunzione per determinati profili mediante concorso per titoli ed esami”. Trattasi di deroga legislativa comprovante l'illegittimità dell'operato della commissione di concorso, pur avallato dalle disposizioni, a loro volta illegittime, del Regolamento e del bando concorsuale poc'anzi citate. In ragione della finalità preventiva che connota l'obbligo comunicativo in contestazione nel presente giudizio, la relativa violazione comporta di per sé l'illegittimità della procedura concorsuale.

6) IN VIA SUBORDINATA VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI RAGIONEVOLEZZA, CONGRUITÀ E PROPORZIONALITÀ DI CUI AGLI ARTT. 3 E 97 COST. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI *PAR CONDICIO*, TRASPARENZA ED IMPARZIALITÀ DI CUI ALL'ART. 1 DELLA L. 7 AGOSTO 1990 N. 241.

ECCESSO DI POTERE. MANIFESTA ILLOGICITÀ. DIFETTO DI MOTIVAZIONE. DIFETTO ISTRUTTORIO. ERRONEITÀ DEI PRESUPPOSTI.

Con il terzo motivo di impugnazione subordinato si contesta la **genericità dei criteri di valutazione contenuti nel “quadro di riferimento della prova orale”** con buona pace dei principi che garantiscono il buon andamento, l'imparzialità, la trasparenza e la correttezza delle procedure concorsuali e, in particolare, delle valutazioni della prova orale dei singoli candidati.

Più precisamente, vengono indicati i criteri di valutazione nei seguenti termini:

a) per la valutazione della risposta al quesito e la soluzione del caso

1. conoscenza dei contenuti specifici;
2. capacità di risoluzione del caso;
3. chiarezza espositiva e capacità di sintesi;

b) per la valutazione degli strumenti informatici e delle tecnologie della comunicazione in uso nelle scuole:

- nessun criterio;

c) per la valutazione della lingua straniera prescelta dal candidato la sola “capacità di lettura, traduzione e conversazione”.

Basti evidenziare che per ciascuno dei criteri testé indicati il quadro di riferimento prevede ben 30 punti per il criterio *sub* 1), addirittura 42 per il criterio *sub* 2) e 10 punti per il criterio *sub* 3) senza alcuna specificazione. Con soli tre elementi di valutazione vengono attribuiti ben 82 punti sui 100 complessivi senza alcun ulteriore indicatore.

Al riguardo è sufficiente raffrontare la corrispettiva determinazione dei criteri e indicatori relativi alle prove scritte per verificare come, per la prova orale, siano stati totalmente omessi gli indicatori e descrittori relativi a ciascun criterio.

A conferma della validità della contestazione in parola basti richiamare la sentenza breve del T.A.R. Lazio n. 8655 del 2 luglio 2019 che ha annullato in primo grado la procedura concorsuale di cui è causa. Nella citata pronuncia il Giudice amministrativo capitolino, nel rigettare la censura della ricorrente volta a contestare l’adeguatezza e l’analiticità dei criteri motivazionali a disposizione della Commissione esaminatrice per la correzione delle prove scritte, ha invece evidenziato come l’organo tecnico avesse a disposizione sia i criteri sia gli indicatori, “*quali Coerenza e pertinenza con indicatore la Valenza Strategica; Inquadramento normativo con indicatore Uso pertinente consapevole e critico; criterio Sintesi esaustività aderenza, indicatore Organicità e rigore; criterio Correttezza logico-formale, indicatori Proprietà linguistico-espressiva e Costruzione logica*”.

Al contrario, come detto, per le prove orali, i criteri motivazionali sopra richiamati non trovano alcuna specificazione degli indicatori o dei descrittori che consentissero alle sottocommissioni di effettuare una valutazione analitica e adeguata del colloquio.

La conseguenza giuridica di tale *modus operandi* è la carenza di motivazione inficiante la valutazione dei candidati. La stessa giurisprudenza amministrativa reputa sufficiente il dato numerico per motivare l'attribuzione del punteggio nei soli casi di predeterminazione con chiarezza e precisione dei criteri di valutazione, allo scopo di consentire al candidato di comprendere in ogni modo le ragioni della decisione e al giudice amministrativo di sindacare la scelta dell'amministrazione.

Se è ben vero, infatti, che la votazione numerica - attribuita alle prove o ai titoli di un concorso pubblico - in mancanza di una norma contraria esprime e sintetizza il giudizio tecnico della Commissione, atteso che esso già contiene in se stesso, senza necessità di ulteriori spiegazioni e chiarimenti, la motivazione della scelta compiuta, non è men vero, tuttavia, che ciò vale a patto che siano stati precedentemente fissati, dal medesimo organo collegiale, criteri di massima sufficientemente specifici – come nella specie articolati in una griglia di tre parametri - per l'attribuzione dei voti, in modo che sia consentito percepire, con evidenza, la graduazione e l'omogeneità delle valutazioni effettuate (cfr. da ultimo, Cons. Stato, sez. V, 23 marzo 2018, n.1860; *idem*, sez. IV, 1 agosto 2018, n. 4745; Tar Lazio, Roma, sez. I, 1 agosto 2018, n. 8606; *idem*, sez. II, 21 novembre 2018, n. 11282).

Anticipando una possibile obiezione, non debbono trarre in inganno i punteggi parziali attribuiti dai commissari relativamente ai maxi criteri di valutazione stabiliti nel quadro di riferimento nazionale perché, come esposto al precedente paragrafo 3.3. cui si rinvia, quei punteggi parziali erano in contraddizione tra loro.

7) IN VIA SUBORDINATA VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PAR CONDICIO, TRASPARENZA ED IMPARZIALITÀ DI CUI ALL'ART. 1 DELLA L. 7 AGOSTO 1990 N. 241.

Come anticipato alla lettera E della parte in fatto il criterio di abbinamento dei candidati alle varie Commissioni/Sottocommissioni consentiva in astratto a chi lavora o è residente a San Bonifacio o nei comuni limitrofi di sostenere la prova orale proprio a San Bonifacio davanti alla 37° Sotto-Commissione nella quale, per giunta, due componenti (la dott.ssa Silvana Sartori, in qualità di Dirigente scolastico, e la dott.ssa Mariella Serra, in qualità di direttore dei Servizi amministrativi) lavorano presso un istituto di San Bonifacio (Istituto statale istruzione secondaria superiore M.O. Luciano Dal Cero: doc. 10).

Ed effettivamente è risultato che alcuni candidati risiedessero e/o lavorassero a San Bonifacio piuttosto che in comuni vicini.

Ciò ha determinato una disparità di trattamento rispetto alla posizione giuridica dell'odierna ricorrente. Quest'ultima, infatti, a differenza dei citati candidati, ha dovuto spostarsi dalla propria sede di residenza di circa cinquecento chilometri per raggiungere la sede d'esame, con notevoli costi e soprattutto con notevole disagio.

Ma, viepiù, siffatto criterio di abbinamento finisce per ledere i principi di trasparenza e di imparzialità perché consente, e ha di fatto consentito, a chi ben conosce l'ambiente scolastico di San Bonifacio di sostenere la prova nella medesima località.

ISTANZA CAUTELARE

In ordine al *fumus boni iuris* si rinvia ai motivi di ricorso che precedono. In merito al *periculum in mora*, si evidenzia che il pregiudizio patito dalla ricorrente è *in re ipsa*, tenuto conto degli effetti escludenti dei provvedimenti impugnati.

Va poi evidenziato che, nelle more della procedura concorsuale in questione, la legge dell'11.02.2019, n. 12, recante “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione*” è intervenuta direttamente sul bando con l'art. 10 stabilendo: “*Semplificazioni amministrative in materia di istruzione scolastica, di università, di ricerca - 1. I candidati ammessi al corso conclusivo del corso-concorso bandito nel 2017 per il reclutamento dei dirigenti scolastici, sono dichiarati vincitori e assunti, secondo l'ordine della graduatoria di ammissione al corso, nel limite dei posti annualmente vacanti e disponibili, fatto salvo il regime autorizzatorio in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Il periodo di formazione e prova è disciplinato con i decreti di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”.

Un tanto ha comportato la modifica della procedura selettiva in corso prevedendo che la fase di formazione (e ulteriore selezione) fosse cancellata, con conseguente accorciamento dei tempi di conclusione della procedura e immissione dei vincitori in servizio.

In tal modo, infatti, viene preclusa alla stessa la possibilità di sottoporsi alla successiva prova concorsuale e, quindi, di godere della chance di dimostrare le proprie capacità e competenze professionali sul merito degli argomenti d'esame.

La ricorrente, pertanto, vede compromesso ingiustamente il proprio diritto, costituzionalmente garantito, alla progressione di carriera e alla scelta della posizione lavorativa più confacente alle proprie scelte di vita.

Del resto, si consideri che, nel settore scolastico, le tornate di reclutamento per il profilo dirigenziale hanno una cadenza ultraquinquennale, tenuto conto che gli ultimi concorsi ordinari sono stati banditi nel 2011 e nel 2004.

Ne deriva che, stante la tempistica di indizione di tali concorsi e la durata dei medesimi a fronte di contenziosi giudiziali e conseguenti interventi legislativi in sanatoria, la ricorrente non avrebbe certamente l'opportunità di accedere a breve alla carriera dirigenziale.

Tutto ciò premesso e rilevato, salva ogni ulteriore deduzione e integrazione probatoria e con riserva espressa di proporre motivi aggiunti avverso ulteriori atti lesivi della procedura, nonché con riserva di chiedere con separato atto, in separato giudizio, il risarcimento dei danni subiti e subendi in ragione degli illegittimi provvedimenti impugnati, l'odierna ricorrente, a mezzo dei sottoscritti procuratori, rassegna le seguenti

CONCLUSIONI

in sede cautelare:

- disporre la sospensione degli effetti esecutivi degli impugnati provvedimenti amministrativi, sussistendo entrambi i presupposti cautelari del *fumus boni iuris* e del *periculum in mora* e, per l'effetto, disporre la rinnovazione della prova orale della ricorrente dinanzi ad altra sotto-commissione;
- contestualmente alla pronuncia cautelare, in accoglimento della suestesa istanza *ex art. 116, c.p.a.*, ordinare all'Amministrazione resistente di consentire alla ricorrente l'accesso a tutta la documentazione richiesta con le istanze del 23.05.2019 e del 18.06.2019 e ad oggi non ancora fornita;

nel merito:

- annullare per i motivi su espressi, e secondo l'ordine di gradazione sopra indicato, i provvedimenti impugnati in epigrafe;
- accertare il diritto della ricorrente a sostenere nuovamente la prova orale avanti ad altra sotto-commissione e, per l'effetto,

- condannare l'Amministrazione resistente a disporre la ripetizione della prova orale avanti ad altra sotto-commissione.

In via istruttoria: salva ogni riserva di deduzione e produzione, si depositano per intanto i documenti dedotti in narrativa.

Ai sensi dell'art. 13, comma 6-*bis*, del D.P.R. n. 115/2002, lo scrivente patrocinio dichiara che il contributo unificato che verrà versato è pari a €. 325,00.

Padova – Roma, 19 luglio 2019

Avv. Federica Scafarelli

Avv. Angelica Maria Nicotina

Avv. Giuseppe Farina

Avv. Federico Pagetta

Avv. Paolo Mazzotta